

Torino, 3 ottobre 1975

LA STAGIONE DELLO STABILE DI TORINO
SI APRE CON "UTOPIA" DI RONCONI

UTOPIA, lo spettacolo che negli ultimi mesi ha suscitato più scalpore e interesse non solo in Italia ma anche all'estero, inaugurerà la stagione in abbonamento del Teatro Stabile di Torino mercoledì 3 ottobre.

Presentato dalla Biennale di Venezia e dal Teatro Stabile di Torino ed allestito dalla Cooperativa Tuscolano con la regia di Luca Ronconi, lo spettacolo, dopo un difficile esordio in Italia (Venezia, Firenze, Milano, Vigevano, ecc.) a causa di contrattempi tecnici ed inclemenza del tempo, ha suscitato vivissimo interesse al Festival di Edinburgo nello scorso settembre.

A Torino, per le sue caratteristiche eccezionali di allestimento, la rappresentazione avverrà al Palazzo a Vela di Italia '61 (via Ventimiglia), con inizio alle ore 20 precise.

L'avvenimento assume un particolare rilievo anche per il fatto che UTOPIA, dopo le repliche torinesi, che termineranno il 17 ottobre, non verrà più rappresentato in Italia nel corso della stagione teatrale 1975-76.

Le scene e i costumi sono di Luciano Damiani. Allo spettacolo partecipano più di 40 attori.

* * * * *

"Dopo aver frantumato e ricostruito visivamente in una fantasiosa festa medievale un poema cavalleresco nel suo ORLANDO FU-RIOSO (1969), dopo aver cercato una restaurazione della tragedia con chiavi antropologiche e allo stesso tempo analizzato le origini di una civiltà nell'ORESTEA (1972) - scrive nella presentazione dello spettacolo il critico Franco Quadri - misurandosi con Aristofane - con un tutto-Aristofane - Luca Ronconi affronta un'operazione di ricreazione e di recupero che si pone a metà strada tra le due precedenti, o forse le sintetizza".

Lo spettacolo riunisce in una sintesi cinque commedie di Aristofane il cui denominatore comune è costituito dal concetto di utopia, il più vagheggiato - afferma Ronconi - e al medesimo tempo il più osteggiato dagli uomini: l'utopia di un governo, quella della fine della guerra, della dimensione della ricchezza, della comunione dei beni, insomma, utopia di una società migliore e più giusta. Le cinque commedie sono: I CAVALIERI, GLI UCCELLI, LISISTRATA, DONNE AL PARLAMENTO, PLUTO.

"L'unico modo per raggiungere un autore come Aristofane, universale, ma allo stesso tempo così legato nella costruzione dei suoi intrighi alla contingenza e alle cronache del suo tempo -

nota ancora Franco Quadri - era cancella re il solco dei secoli; bisognava trovare il senso dei suoi testi fitti di riferimenti incomprensibili non nel passato, ma in una nuova relazione col presente, misurandolo con la città o la società per cui lo spettacolo era ideato. Ricreare tra scena e platea un rapporto omologo a quello dei tempi dello scrittore, conducendo più avanti la concezione strutturalistica che, aldilà dell'angoscia della tradizione perduta, ispirava anche l'ORESTEA".

"Non è un semplice montaggio - chiarisce Ronconi - ma un confronto tra diversi progetti di società ideale: un'opera che, nel rispetto del testo originale, costituisce una realtà teatrale nuova, segnata dalle tensioni di oggi nella ricerca di migliori strutture sociali".

Sul tema dello spettacolo Franco Quadri osserva: "In realtà il concetto aristofanesco di utopia è tautologicamente utopico. Il poeta Aristofane è un ideologo dal fiato corto, con una visione delle cose decisamente reazionaria. L'utopia inseguita dai suoi personaggi non ha niente a che vedere con la compattezza delle costruzioni di Platone, o degli illuministi; lungi da pretese sistematiche, è da lui costruita risibilmente su una misura che gli permette di ridurre entro facili schemi le smanie di progresso e le insoddisfazioni dei suoi contemporanei, per poterle colpire e abbattere senza resistenza. Ciascuna di queste immaginarie città del sogno, destinate ad essere messe in crisi da banalità concrete e intrise di buonsenso conservatore, non oltrepassa peraltro un piano qualunquista: non è altro, diremmo oggi, che l'espressione di meschini orizzonti piccolo-borghesi. Ronconi quindi si serve dei molti umori del mondo aristofanesco per assumere una posizione critica, identifica lo scattare del procedimento utopico per constatarne la negatività: non si mette in crisi una società con la fuga, o attraverso uno spicciolo riformismo da camera da letto".

L'impianto scenico, firmato da Luciano Damiani, costituisce un autentico trionfo di quel "macchinismo" che ha reso celebre il regista dell'ORLANDO teatrale. Ma in quello spettacolo il pubblico, in piedi, veniva coinvolto, quando non addirittura travolto, da una serie di carrelli in movimento. Qui il pubblico rimane seduto e le scene scorrono su rotelle trainate con funi da tecnici e attori o spinte sulla pista dal muso di automobili (una decina), da una corriera e addirittura da un aerero Piper.

La durata dello spettacolo è di quattro ore e un quarto compreso l'intervallo. Pertanto, come abbiamo già detto, la rappresentazione inizierà puntualmente alle ore 20 e sarà vietato l'ingresso ai ritardatari.

Per raggiungere il Palazzo a Vela di Italia '61 ricordiamo che sono a disposizione le linee 15 (tram) 35 - 60 - 62 (pullman).

* * * * *

TEATRO STABILE TORINO

servizio stampa CENTRO STUDI

Proseguono le regolari riunioni del Comitato Studi al quale spetta il compito di elaborare il programma di attività del Centro per la stagione testé iniziata. Per intanto martedì 14 ottobre alle ore 21, presso il Centro Studi di via Dogino 8, si terrà la seconda riunione degli animatori teatrali. Scopo dell'incontro sviluppare le linee di attività discusse nella precedente riunione svoltasi la settimana scorsa sempre al Centro Studi con la partecipazione degli assessori comunali interessati (Balmas e Dolino).

All'incontro parteciperà, per conto del Teatro Stabile, Sergio Liberovici, responsabile, da quest'anno della sezione "Teatro con i ragazzi".

* * * * *

Torino, 11 ottobre 1975

ATTIVITA' E PROGRAMMAZIONE DEL TEATRO STABILE
Settimana dal 13 al 19 ottobre 1975

servizio stampa

SPETTACOLI IN PROGRAMMAZIONE

Le repliche di UTOPIA al Palazzo a Vela di Italia '61 proseguono sino a venerdì 17 ottobre. Inizio della rappresentazione ore 20 precise. Termine ore 0,30. Sono assicurati i servizi di trasporto: (tram 15 e pullman 35-60-62).

La presentazione di UTOPIA, uno degli spettacoli più importanti della stagione, rientra nel quadro della collaborazione iniziata con la stagione in corso tra lo Stabile torinese e la Biennale di Venezia. Luca Ronconi ha costruito questo suo spettacolo processionale - i personaggi e le stesse scene si muovono in un lungo corridoio di 60 metri per 9, delimitato lateralmente dalle tribune per il pubblico - intrecciando alcuni dei momenti principali di cinque commedie di Aristofane: LE NUVOLE, I CAVALIERI, LISISTRATA, GLI UCCELLI e PLUTO. Tema ricorrente presentato sotto varie angolature, quello che dà il titolo allo spettacolo: UTOPIA. Partecipano oltre 30 attori. Scene e costumi di Luciano Damiani.

BEL-AMI

Martedì 14 ottobre avrà luogo la prima riunione di compagnia, con la lettura, a tavolino del BEL-AMI di Luciano Codignola, con la regia di Aldo Trionfo. La seconda seduta avverrà mercoledì 15. Da giovedì 16 ottobre la Compagnia si trasferirà al Teatro Nuovo per le prove in palcoscenico. BEL-AMI e il suo doppio, questo è il titolo di uno degli allestimenti del Teatro Stabile nella stagione 1975-76, avrà come interpreti: Franco Branciaroli, Leda Negroni, Mimmo Craig, Olga Gherardi, Tina Lattanzi, Lucio Rama, ecc. Le scene sono di Emanuele Luzzati. I costumi di Santuzza Cali. Le musiche di Sergio Liberovici.

GRUPPO T.S.T.

Sono iniziate al Teatro Gobetti le prove del BAGNO di Majakovskij, testo della prima coppia di spettacoli che formeranno il programma del Gruppo del T.S.T. per la stagione 1975-76. Com'è noto, il Gruppo, posto sotto la direzione di Mario Missiroli, ha lo scopo di allestire una serie di spettacoli che, assommandosi di stagione in stagione, verranno complessivamente a costituire una sorta di repertorio esemplare formato dalle opere più significative per diversi aspetti, dell'evoluzione dell'arte drammatica attraverso i secoli. Ogni testo programmato sarà affiancato da un secondo spettacolo denominato contesto, che ne svilupperà i temi principali collocandoli nell'ambito culturale che sta a monte dell'opera drammatica. Primo contesto sarà LA MOSSA DEL CAVALLO di Sklovskij.

La regia del BAGNO è stata affidata a Giorgio Pressburger, vincitore dell'ultimo "Premio Italia".

Torino, 13 ottobre 1975

servizio stampa

Proseguono a Torino sino a venerdì 17 ottobre le repliche di UTOPIA di Luca Ronconi. Lo spettacolo, presentato dal Teatro Stabile con la Biennale di Venezia, è allestito nel Palazzo a Vela di Italia '61 che, data l'inclemenza del tempo, si è provveduto a riscaldare opportunamente.

Dopo la "prima" il regista ha dichiarato:
"Ho assistito alla "prima" torinese di UTOPIA. Posso affermare che lo spazio messo a disposizione dal Teatro Stabile di Torino nel comprensorio degli edifici di Italia '61 è il più adatto allo spettacolo tra quanti sinora abbiamo conosciuto, paragonabile solo a quello in cui lavoreremo a Parigi nell'ambito del Festival d'Automne. Unico limite, forse, qualche inconveniente di acustica, peraltro non rimediabile e comunque meno grave di quanto si possa pensare superato il primo impatto. La collaborazione offerta dallo Stabile di Torino alla Compagnia è stata, sotto tutti gli aspetti, completa e, in alcuni casi, determinante: come nella sistemazione di tutto l'impianto scenico, messo a dura prova dalle intemperie che hanno reso difficile il debutto di UTOPIA. Non ho assistito alle repliche ma posso dire che la prima rappresentazione mi ha soddisfatto pienamente".

* * * * *

servizio stampa

Meredith Monk e il Gruppo "The House" saranno a Torino da mercoledì 22 a sabato 25 ottobre nel quadro del programma di Seminari-Spettacolo presentati dal Teatro Stabile di Torino in collaborazione con la Biennale di Venezia.

La manifestazione si svolge sotto l'egida della Regione Piemonte e dell'Assessorato al Turismo.

Il ciclo di spettacoli-seminari avrà luogo al Piccolo Regio.

Nelle serate di mercoledì e giovedì, alle ore ~~21~~ ^{21,30} il Gruppo terrà dei seminari sperimentali sui propri metodi di lavoro. Queste riunioni saranno riservate ad un limitato pubblico di specialisti (attori, animatori, operatori teatrali, ecc.).

Le adesioni si ricevono da martedì 21 ottobre presso gli uffici del Teatro Stabile.

Venerdì alle ore 21 e sabato alle ore 16 ^{e 21,30} il Gruppo americano presenterà invece lo spettacolo **EDUCAZIONE DI UNA BAMBINA** (Education of the Girlchild).

L'opera, scritta, diretta e composta da Meredith Monk, è stata rappresentata per la prima volta a New York nel 1973. È il risultato di due anni di lavoro, nei quali sei donne hanno cercato le loro radici psichiche, razziali e storiche, traducendo le loro scoperte in un insieme teatrale. Originariamente "a solo" per Meredith Monk, **EDUCAZIONE DI UNA BAMBINA** si dilata in epica, un'epica che è veramente sogno. L'immagine appare, si cristallizza e si dissolve come il passaggio degli eventi nella vita stessa. Come tutti i lavori della Monk, **EDUCAZIONE DI UNA BAMBINA** integra musica, danza, dramma, luce, oggetti e costumi in un tutto unico, un mosaico meticolosamente costruito. Il movimento lento e sicuro del lavoro è sostenuto dalla musica ciclica della Monk e la voce estende la serie dei suoni conosciuti.

Meredith Monk è una ballerina, una coreografa; canta, fa musica, teatro e inoltre qualcosa di più. Ha poca importanza dare un nome a tutto questo: la cosa più importante è vederlo. Fa qualcosa che è simile a tappezzerie e mobili viventi.

"The House" è un gruppo di attori con passati diversi: dramma, danza, musica, cinema, pittura e scienza. Il lavoro è un tipo di danza/teatro visuale, non verbale, che assomiglia al teatro orientale più che ad ogni forma di teatro occidentale. Eccetto l'opera, che è integrazione di diverse arti in un insieme specifico, il focus della ricerca della "The House" è stato il linguaggio delle immagini, del movimento e soprattutto della voce. Dal 1963 ha prodotto più di 40 spettacoli, in musei, stazioni ferroviarie, parcheggi, stadi, teatri, scuole, cattedrali, soffitte e torri.

Le prenotazioni per gli spettacoli aperti a tutto il pubblico si ricevono normalmente presso la biglietteria del Teatro Stabile.

CON CORTESE PREGHIERA DI PUBBLICAZIONE

servizio stampa

Nella Sala delle Colonne del Teatro Gobetti in via Rossini 8, anzichè al Piccolo Regio come era stato annunciato in un primo tempo, si è svolto ieri pomeriggio il primo dei due Seminari tenuti da MEREDITH MONK e dagli attori del Gruppo "The House", i quali, com'è noto, nel quadro della collaborazione tra il Teatro Stabile di Torino e la Biennale di Venezia, venerdì sera, sabato pomeriggio e sabato sera presenteranno - questa volta al Piccolo Regio - EDUCATION ON THE GIRLCHILD.

Al Seminario, che proseguirà oggi pomeriggio, hanno partecipato una quarantina di giovani attori, danzatori, animatori teatrali, studenti, interessati a conoscere e sperimentare le tecniche di lavoro del gruppo americano.

Si tratta di un assieme di esercizi che progressivamente coordinano azioni diverse e sempre più complesse, partendo da gesti che costituiscono la scomposizione di movimenti elementari e che si sviluppano in accordo con altri gesti con suoni e con le azioni eseguite dai diversi partecipanti all'esperienza.

Il tutto, e questa è una caratteristica che contraddistingue il lavoro della MONK rispetto a quello di altri artisti che si muovono in una direzione analoga, eseguito su una base ritmica e musicale molto precisa anche quando il ricorso a veri e propri strumenti non viene fatto.

Le voci stesse, i battiti delle mani degli esecutori, costituiscono la trama su cui il movimento si inserisce o meglio, di cui il movimento viene ad essere parte integrante.

E' interessante notare che questa preparazione al lavoro dell'attore (attore, mimo, ballerino e musicista) non si fonda su una imitazione più o meno stilizzata dei comportamenti quotidiani come avviene nelle scuole d'arte drammatica tradizionali, bensì, come appunto già notavamo, su una sorta di sviluppo organico e progressivo di codici gestuali avulsi da ogni riferimento naturalistico.

Vien fatto di pensare, ma il riferimento non deve essere accolto in modo stretto, ai processi che caratterizzano l'arte astratta, quello cioè attraverso la quale lo strumento espressivo diventa composizione vera e propria.

Ad ogni modo questi esercizi, per la padronanza dei mezzi espressivi corporali che tendono a raggiungere, possono, ci pare, costituire una preziosa base di lavoro per ogni tipo di teatro.

Gli esercizi, guidati con grande semplicità e autorevolezza dalla Monk, che riesce a dare alla sua minuscola persona di volta in volta scattante violenza, ieratica solennità, sino ad una scompostezza calcolata ora grottesca ora quasi orgiastica, sono stati seguiti col maggiore interesse dal folto gruppo dei partecipanti che concluderanno oggi questo purtroppo breve incontro con metodi di lavoro di indubbio interesse.

Torino, 24 ottobre 1975

Si sono conclusi ieri, nella Sala delle Colonne del Teatro Gobetti, i due Seminari tenuti da MEREDITH MONK e dagli attori del Gruppo americano "The House". I lavori sono stati seguiti con grande interesse dal folto gruppo dei partecipanti.

MEREDITH MONK e il suo Gruppo, come è già stato precedentemente annunciato, presenterà al Piccolo Regio stasera alle ore 21, domani alle ore 16 e alle ore 21³⁰ lo spettacolo EDUCATION OF THE GIRLCHILD nel quadro della collaborazione tra il Teatro Stabile di Torino e la Biennale di Venezia.

Proprio a Venezia, nella sezione teatro-laboratorio, EDUCATION OF THE GIRLCHILD ha ottenuto consensi favorevolissimi.

"Autentica rivelazione" "Spettacolo elegante con momenti stupendi", "Splendido discorso poetico"; questi sono i termini con i quali la critica si è espressa.

* * * * *

ATTIVITA' E PROGRAMMAZIONE DEL TEATRO STABILE DI TORINO
Settimana dal 27 ottobre al 2 novembre

IL FU MATTIA PASCAL di Tullio Kezich, tratto dall'omonimo celebre romanzo di Luigi Pirandello e presentato dal Teatro di Genova come secondo spettacolo del cartellone dello Stabile di Torino, debutterà martedì 28 ottobre alle ore 21 al Teatro Alfieri.

La regia dello spettacolo è di Luigi Squarzina. La scena e i costumi di Gianfranco Padovani. Le musiche di Dorian Saracino.

Protagonista del FU MATTIA PASCAL Giorgio Albertazzi. Gli altri interpreti principali: Omero Antonutti, Camillo Milli, Lina Volonghi e inoltre: Wanda Benedetti, Elisabetta Pozzi, Gianni Galavotti, Michele De Marchi, Gianfranco Saletta, Loris Zanchi, Tatiana Winteler, Massimo Lopez, Franco Carli, Vanni Valenza, Carlo Reali, Gino Nelinti, Claudio Sora, Jackie Gerbino, Enrico Ardizzone, Maggiore Porta, Gabriella Zamparini, Lu Bianchi, Rachele Gherzi, Massimo Mesciulam, Patrizio Caracchi, Giulio Trevisani. Le repliche proseguiranno sino al 16 novembre.

Com'è noto, la vicenda raccontata da Pirandello e ripresa liberamente da Tullio Kezich - critico cinematografico, saggista, narratore, autore drammatico: si ricordi la sua celebre riduzione della COSCIENZA DI ZENO di Svevo - è incentrata su un personaggio che si finge morto e che cerca di vivere sotto altra personalità - una nuova e più libera vita. Questo tentativo di rigenerazione, evocata con amaro umorismo, si risolverà in un fallimento.

Salutata la scorsa stagione con vivo interesse sia dal pubblico che dalla critica, grazie anche al prestigioso cast fra cui primeggia Albertazzi nel ruolo di Mattia Pascal, questa dello Stabile di Genova, è la prima versione teatrale del famoso romanzo pirandelliano che annovera invece numerose edizioni cinematografiche (Marcel L'Herbier, Pierre Chenal, ecc.). Nel 1960 Serge Reggiani interpretò il personaggio pirandelliano in una notevole edizione televisiva.

Al Teatro Nuovo proseguono le prove del BEL-AMI e il suo doppio di Luciano Codignola, lo spettacolo allestito dal Teatro Stabile con la regia di Aldo Trionfo e l'interpretazione di Franco Branciaroli. Accanto al protagonista: Leda Negroni, Mimmo Craig, Tina Lattanzi, Olga Gherardi, Lucio Rama e inoltre: Alessandro Esposito, Laura Ambesi, Franco Ferrarone, Ivan Cecchini e molti altri attori.

Al Teatro Gobetti il Gruppo del T.S.T. prova il BAGNO di Majakovskij. La regia del primo testo è di Giorgio Pressburger. Gli attori: Gigi Angelillo, Umberto Bortolani, Renato Cecchetto, Oliviero Corbetta, Clara Droetto, Nadia Ferrero, Valeriano Gialli, Giorgio Lanza, Massimo Loreto, Laura Panti, Claudio Saponi, Antonio Scaleni, Beppe Tosco, Barbara Valmorin. Gli stessi attori si riuniscono oggi per il contesto, vale a dire LA MOSSA DEL CAVALLO di Sklovskij con la regia di Flavio Ambrosini.

Al Centro Studi del T.S.T., lunedì 27 ottobre alle ore 10 avrà luogo una riunione relativa al TEATRO CON I RAGAZZI. Vi partecipano gli Assessori Dolino, Balmas, Salerno, Marzano, dirigenti del T.S.T. e animatori. Alle ore 15,30 dello stesso giorno riunione del Comitato Studi del Teatro Stabile.

Torino, 25 ottobre 1975

servizio stampa

"La Mama Repertory Company" di New York, più noto col semplice nome "La Mama", una delle sigle più famose del teatro contemporaneo, presenterà a Torino, da mercoledì 29 ottobre a sabato 1° novembre, nel Foyer del Teatro Nuovo, LE TROIANE da Euripide, nella elaborazione e regia di Andrei Serban. Musiche di Elizabeth Swados.

Lo spettacolo, che giunge preceduto dal grandissimo successo riscosso a Venezia, si inserisce nel quadro della collaborazione tra lo Stabile di Torino e la Biennale, come i Seminari-spettacolo della MEREDITH MONK programmati nei giorni scorsi.

Le recite delle TROIANE sono poste sotto l'egida della Regione Piemonte-Assessorato al Turismo.

Orario degli spettacoli: mercoledì, giovedì e venerdì ore 21; sabato ore 18 e 21,30.

Gli abbonati del T.S.T. usufruiranno di speciali riduzioni.

* * * * *

Il Gruppo "La Mama", fondato nell'East-end di New York nel 1962 da Ellen Stewart, benchè non caratterizzato da una sua propria esclusiva linea di ricerca (la fondatrice è rimasta fedele al programma annunciato ogni sera ai visitatori all'epoca degli inizi della sua attività: "Benvenuti al Caffè La Mama, consacrato a tutti gli autori e a tutte le forme di teatro") è divenuto, come dicevamo, una delle istituzioni teatrali più famose dei nostri giorni, in virtù del suo coraggio intellettuale, della sua capacità di ricerca e di scoperta di nuovi talenti e per la sua costante, rigorosa preoccupazione di perfezione. Alla Stewart si deve il lancio del rumeno Andrei Serban, incontrato al Festival di Belgrado del 1966. Il Serban, che ha subito l'influsso e il fascino di Peter Brook col quale ha per qualche tempo lavorato, da alcuni anni sviluppa una ricerca di linguaggio, o meglio, di suono. Il suo interesse si rivolge in particolare alle lingue antiche, greco e latino che, in virtù del loro stesso suono, indipendentemente dai significati che lo spettatore può cogliere, evocano immagini, sensazioni, idee, emozioni con la loro stessa musicalità. "Il greco antico - ha detto Serban - è forse per gli attori il materiale più generoso che sia mai stato scritto". Così il regista fa recitare i suoi attori, per lo più anglofoni, di volta in volta in greco o in latino, senza curarsi ovviamente della precisione filologica e archeologica della pronuncia e impastando il discorso con vocaboli ed espressioni di diversa estrazione: africana, slava, persiana, ecc. In tal modo "si tenta di creare un suono, un suono che cresce e si trasforma in grido. Si tenta di trovare l'energia che produce questa azione.

servizio stampa

Si cerca di prenderne coscienza. Si vede il suono come un'immagine. Si vede cosa vi è rinchiuso".

Il risultato vince ogni diffidenza come confermano le risposte entusiastiche date ormai dai pubblici più diversi. Anche ad Atene la tragedia greca presentata dagli attori del Gruppo La Mama ha trionfato.

Nelle TROIANE, come ha scritto Gerardo Guerrieri, "lo schema della tragedia euripidea è esploso, la parola non è più testo ma sottofondo all'azione, che viene, di prepotenza, in avanti".

* * * * *

OGGETTO: dettaglio del "Piano di strutturazione cittadina delle attività di animazione" denominato "Operazione di agitazione e propaganda" tra i bambini dei doposcuola elementari (I e II ciclo) di Torino, i loro insegnanti, le loro famiglie in funzione della invenzione/edificazione del "punto permanente" provvisoriamente definito TEATRO CON I RAGAZZI del Teatro Stabile di Torino (v. i tre documenti raccolti sotto il titolo "Il punto sul teatro con i ragazzi del Teatro Stabile di Torino", diffusi dal T.S.T. e ripresi parzialmente da NUOVA SOCIETA' del 15 ottobre 1975).

I GRUPPI E LE PERSONE

Sulla base delle indicazioni espresse dagli Assessori alla Pubblica Istruzione (G. Dolino) e alla Cultura (G. Balmas) nel corso di una riunione avvenuta in Comune il 2 ottobre u.s. (presenti anche M. Zanoletti del T.S.T., D. Manuetti dell'ARCI, S. Liberovici) sono stati chiamati ad elaborare e attuare l'operazione in oggetto i seguenti gruppi "storici" dell'animazione torinese:

- 1) "Gruppo Ricerca Teatro Scuola"
- 2) "Teatro dell'Angolo"
- 3) "Gruppo" di F. Passatore
- 4) "Teatro-Gioco-Vita"
- 5) "Gruppo Assemblea-Teatro"
- 6) Gruppo dell'ARCI
- 7) Gruppo di C. Allasia e G. Gruppioni.

IL LUOGO

Sulla scorta delle indicazioni espresse da molti in varie occasioni ma soprattutto dal Sindaco (D. Novelli) nel corso della "Conferenza Stampa sul repertorio e le attività" del T.S.T. per la stagione 1975/76, avvenuta in Comune il 13 settembre 1975, si ritiene "luogo" ottimale per l'invenzione/edificazione collettiva del TEATRO CON I RAGAZZI, il primo piano dell'ex Centro Culturale e Sportivo FIAT sito in Corso Moncalieri, in riva al Po. Questo "luogo" consiste in:

- a) una grande sala teatrale di 526 posti a sedere, dotata di un palcoscenico soffittato più grande di quello del Teatro Gobetti, di un grande schermo panoramico, di una cabina di proiezione con un proiettore 16 mm sonoro e due proiettori 38 mm sonori, camerini con docce e servizi;
- b) un grande stanzone con soppalco che potrebbe essere utilizzato come magazzino di materiali teatrali e deposito di materiali da dare in uso ai ragazzi;
- c) un salone che potrebbe essere adibito ad archivio attivo e laboratorio ad uso degli operatori (studio di registrazione e video registrazione, sviluppo e stampa fotografici ecc.);
- d) un salone che potrebbe essere attrezzato per le attività musicali (concerti ed esperienze dei/con i bambini);
- e) un salone che potrebbe accogliere un laboratorio espressivo ad uso dei bambini del quartiere Oltre Po;

- f) una grande stanza che potrebbe essere adibita a sala prove o laboratorio espressivo a disposizione dei bambini che frequenteranno come protagonisti il TEATRO CON I RAGAZZI;
- g) un grande salone capace di 250 posti a sedere che potrebbe essere destinato ad attività spettacolari con marionette e burattini;
- h) un ampio locale utilizzabile come guardaroba; un altro ancora come ufficio.

STATO DEL "LUOGO"

A giudizio di S. Liberovici che ha compiuto un attento sopralluogo, questo primo piano dell'ex Centro FIAT è perfettamente e immediatamente agibile. Salvo i seguenti "interventi:"

- * sostituzione della caldaia principale, rimessa in funzione dell'impianto di riscaldamento;
- * pulizia generale e bonifica accurata degli ambienti, delle poltroncine, dei tendaggi;
- * ristrutturazione del palcoscenico (abbattimento della tramezza di masonite che ne limita la profondità, eliminazione della juta che copre l'impiantito, spostamento dello schermo all'altezza del proscenio e adattamenti per renderlo mobile ecc.). Questo intervento può essere attuato dai tecnici del T.S.T.;
- * revisione delle attrezzature (cabina luci, cabina di proiezione, ecc.). Anche questo intervento può essere attuato dai tecnici del T.S.T.;
- * primo indispensabile arricchimento delle attrezzature (completamento parco luci, acquisizione di due attrezzature complete di video-tape che peraltro il T.S.T. già possiede e non usa, ecc.);
- * arredamento base (tavoloni, scaffali, ecc. che in parte possono anche essere realizzati e con modica spesa dal laboratorio di scenografia del T.S.T.).

TEORIA DELL'OPERAZIONE DI AGITAZIONE E PROPAGANDA"

Serie di domande in funzione della "coscientizzazione" dei bambini riguardo ai problemi della invenzione del punto permanente; e "coscientizzazione" in funzione di una loro attiva partecipazione alla edificazione del medesimo:

- 1) Cosa farsene di questo "punto permanente"? Perché "punto"? Perché "permanente"? Perché proprio i bambini? A cosa può servire ai bambini un punto permanente? Perché proprio i bambini di questa città?...
- 2) Come utilizzare questo "punto"? Cosa farci?
- 3) In che modo fare? E con quali mezzi espressivi?
- 4) Che "nome" dare a tutto questo "fare"? Quale può essere la sigla grafica di questo "nome"?
- 5) Come comunicare ai bambini di tutta la città, alla città medesima, tutto questo "fare" e sotto questo "nome" e in questo determinato "punto"?

- 6) Come intervenire in concreto, in prima persona sul "luogo" affidato? Utilizzando quali ambienti? Quali particolari di questi ambienti (pareti, soffitti, pavimenti, spazi interni, silenzi, pareti esterne, spazi esterni, vetrate...)? E con quali strumenti?
- 7) Come coinvolgere (e perché) in tutto ciò i genitori?
- 8) Come comunicare (e perché) le ragioni e la natura degli "interventi" in concreto ai quartieri di appartenenza?

Il primo gruppo di domande come avvio di dibattito sugli obiettivi; in particolare, sul concetto di servizio sociale.

Il secondo gruppo di domande come avvio di discorso sui contenuti.

Il terzo gruppo di domande come avvio di sperimentazioni riguardanti il come esprimere i contenuti, il come cominciare ad esprimere compiutamente ed autonomamente se stessi...ovvero-ancora l'uso consapevole ed interdisciplinare del linguaggio, della scrittura, della musica, del gesto, della pittura...

Il quarto gruppo di domande come avvio di una verifica collettiva delle funzioni dell'apprendere ad esprimere compiutamente/se stessi ("nome" e sigla o marchio come simboli di queste funzioni e momenti di comunicazione permanente delle medesime).

Il quinto gruppo di domande come avvio di analisi dei mezzi di comunicazione occasionali tradizionali (manifesto, locandina, giornale murale, volantino, emissione radiofonica) e stimolo alla realizzazione di campioni dei medesimi.

Il sesto gruppo di domande per un dibattito sul "duraturo", come avvio alla vera e propria fase di progettazione e a quella della realizzazione dei progetti.

Il settimo ed ottavo gruppo di domande come spinta verso il reale circostante, verso il "sociale".

PRASSI DELL'"OPERAZIONE DI AGITAZIONE E PROPAGANDA" OSSIA, RISPOSTA DEL T.S.T., DELLE PERSONE E DEI GRUPPI ALLE DOMANDE TEORICHE.

T.S.T. dovrà mettere a disposizione dell'operazione (a tempo pieno) S. LiberoVICI in qualità di direttore del T.C.R., una seconda persona con l'incarico della "segreteria generale", una terza persona in veste di organizzatore (a breve termine sarà necessario integrare questo organico con un direttore di sala e un addetto all'archivio attivo); un locale (provvisoriamente) in piazza Castello con uso di telefono e attrezzature da ufficio; i materiali di consumo (colori, pennelli, colla, solventi, carta, cartoni, cassette di nastro magnetico, nastri per video-registrazioni, pellicole fotografiche, juta, legnami, ferramenta, ecc.).

* * * *

S. LIBEROVICI: ritiene fondamentale iniziare l'operazione con un "momento" di 6 giorni pieni da dedicare all'aggiornamento e al confronto metodologico di tutti gli animatori. (A titolo indicativo ecco alcune delle attività che possono essere svolte in questi 6 giorni: F. Passatore, Relazione sulle sue esperienze di murali; Uso del video-registratore; A. Ronchetta, Relazione sulle sue esperienze di animazione con gli adulti; S. LiberoVICI, Relazione sulle sue esperienze nel campo della musicalità spontanea infantile; G. Moretti, Relazione sulle sue esperienze di "gioco teatrale" ecc.). Propone, per ogni classe di 25 bambini, la seguente scansione:

- 1° giornata - lavoro con l'insegnante
- 2° giornata - incontro con i genitori
- 3° giornata - in classe o altro spazio: presentazione
- 4° giornata - in classe o altro spazio: Cosa farsene? Cosa fare? In che modo?
- 5° giornata - in classe o altro spazio: "nome", sigla, manifesti...
- 6°- 7° giornata - in classe o altro spazio: progettazione dell'intervento
- 8°- 9°- 10° giornata - nel punto permanente: intervento in concreto
- 11° giornata - nella scuola o altro spazio: assemblea bambini, insegnanti, genitori, quartiere.

Propone il seguente schema d'intervento valido per la 3° giornata (in classe o altro spazio: presentazione):

[Musica d'ingresso: "Canto dei bambini costruttori di teatri" (?)]

C'era una volta...
anzi
c'è
una città

Foto di Torino vista dal
Monte dei Cappuccini

E questo è il "suono"
di questa città...

Pianta generale di Torino

...in questa ora
che io vi sto parlando.

[Ascolto di registrazione del "suono" della città]

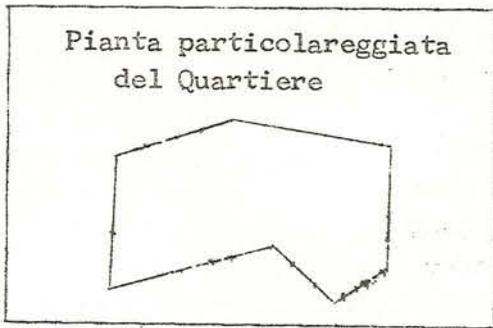
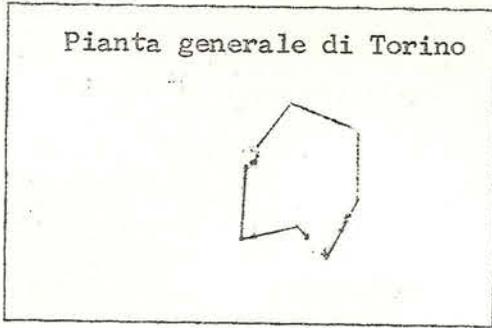
In questa città
vive tanta gente:

voi
le vostre famiglie
la vostra maestra
io...

Il nome di questa città
è:

cartello indicatore
TORINO

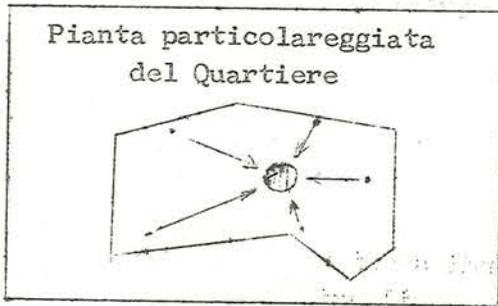
Per l'esattezza
voi
vivate in questa zona:



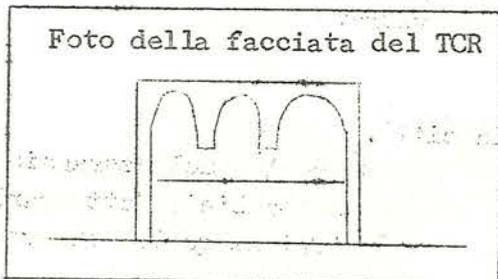
...e queste sono "voci"
del vostro quartiere:

[Ascolto di registrazioni di "voci" del Quartiere]

Tu dove stai?
E tu?
E la vostra maestra?
Dov'è la vostra scuola?



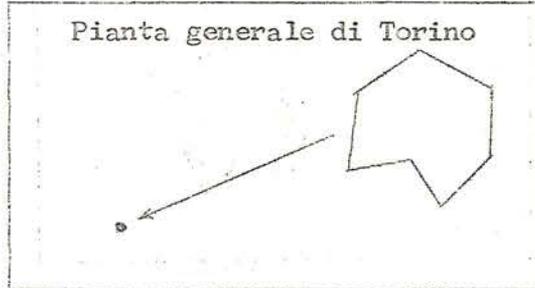
In questa città
c'è una casa...



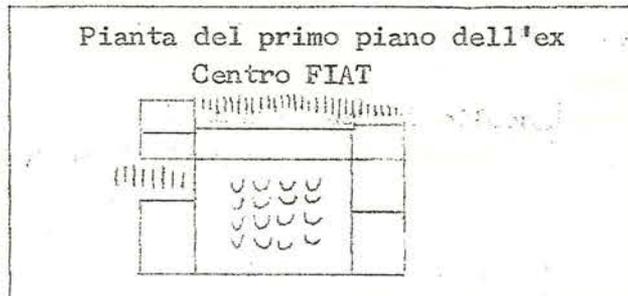
...e questo è il "suono"
del fiume
che le scorre accanto.

[Ascolto della registrazione del "suono" del fiume]

Questa casa
si trova
precisamente
in questo punto:



In questa casa
ci sono dei grandi spazi vuoti
pieni di grandi silenzi
delimitati da grandi pareti
soffitti
pavimenti
vetrate



[Ascolto di registrazione di passi negli spazi vuoti]

Il governo della città
cioè
il Sindaco
gli Assessori
hanno pensato bene
di affidare questi grandi spazi
silenzi
pareti
soffitti
pavimenti
vetrate

a voi
ai bambini
a tutti i bambini della città.

[Ascolto del messaggio registrato del Sindaco
ai bambini; "atto parlato" di affidamento;
"Fatene quello che volete" ecc.]

1. CHE COSA FARNE ?

Ecc.

Osservazioni ulteriori: affiggere cartelli, foto carte... sulle pareti della classe e lasciarveli.

Idea del messaggero: un ragazzo della classe mandato in missione presso un'altra delle classi impegnate nella "agitazione e propaganda" per relazionare sullo "stato della progettazione o dei lavori".

Idea della visita: una classe non ancora impegnata nell'operazione fa visita a un'altra già impegnata nella fase dell'intervento in concreto.

L'idea del confronto: tra due classi che hanno già realizzato i progetti; o meglio: gioco dell'interpretazione: una classe tenta di "interpretare" le realizzazioni di un'altra; gioco come momento di verifica delle idee e dei mezzi e dei modi adottati per esprimerle. Idea della risposta al Sindaco, a fine ciclo: messaggi registrati dei bambini?...

Il "Gruppo Ricerca Teatro Scuola" mette a disposizione 4 animatori. Propone le seguenti indicazioni metodologiche di intervento operativo sull'idea che scaturirà dal gruppo di bambini-insegnanti-animatori:

- Non potendosi proporre ai ragazzi un'astratta ipotesi di personalizzazione di uno spazio senza che essi prendano possesso della struttura-base, occorre avere a disposizione, per il primo incontro con i ragazzi e con i genitori e insegnanti, materiale visivo (diapositive, foto, gigantografie) con le quali illustrare lo spazio-destinatario dell'operazione.
- Primo incontro con i ragazzi: la presentazione dell'ipotesi di personalizzazione della struttura avviene attraverso stimoli che producano indicazioni non verbali, derivanti dal vissuto dei ragazzi; al fine di favorire l'esplosione delle loro cariche fanatasmatiche.
- Nel secondo incontro si concretizza, in dimensioni di realtà, il potenziale immaginativo espresso; ipotesi di interventi per la riedificazione e personalizzazione della struttura permanente.
- Terzo, quarto e quinto incontro: scelta e determinazione di un segno (labile o duraturo ma rifruibile) che sia costruibile e agibile dai ragazzi stessi. Ricerca comune di forme comunicative rivolte all'esterno che connotino i ragazzi e l'esperienza in corso.
Individuazione delle tecniche operative necessarie all'intervento, loro sperimentazione nell'attuazione di una microstruttura da trasferire nella macrodimensione dello spazio reale determinato dal T C R.
- Il sesto, settimo e ottavo giorno rappresentano il momento di presa di possesso di uno spazio entro il quale realizzare il progetto espressivo (e di comunicazione) che viene posto come primo testimone di patrimonio attivo e permanente.
- Presentazione, da parte dei ragazzi, dell'esperienza compiuta mediante documentazione (sonora, visiva, verbale) realizzate nel corso dell'attività.

- Per quanto riguarda i materiali si ritiene utile avere un fondo a disposizione che consenta gli acquisti secondo le reali esigenze che affioreranno durante l'operazione.

* * * *

Il "Teatro dell'Angolo" mette a disposizione 4 animatori; propone il seguente schema di lavoro da scandire in 9 giorni:

- 1°) Giullaresca rappresentazione di una storia che spiega in modo preciso (partendo però da un fatto fantastico) l'affidamento da parte del Sindaco ai bambini dell'ex Centro FIAT, determinando il rapporto topografico e sociale del centro con i luoghi e i modi della loro vita (chiede all'insegnante di approfondire in seguito il discorso indagando su come e dove e quando si sono verificati per bambini o per adulti fatti del genere, perché sì o perché no).
- 2°) Registrazione scritta di ogni proposta dei bambini su cosa farci e come fare.
- 3°) Rappresentazione giullaresca dell'importanza del nome e del manifesto per individuare una presenza (partendo forse da una storia di cose che non avevano un nome né una forma). Comunicazione dei "principi fondamentali" per fare un manifesto; inizio registrazione delle proposte, inizio elaborazione del manifesto (individuale, a gruppi, collettiva); continuerà l'insegnante.
- 4°) Nelle otto classi (A, B, C, D, ecc....) in cui interverremo per ogni ciclo, divisione in quattro gruppi di due classi (A, B./C, D./ecc...), Momento assembleare di ogni gruppo di due. Revisione (ad esempio nel gruppo A, B.) delle proposte emerse nella 2° giornata nella classe A e nella classe B e scelta di una proposta comune, in funzione della quale costruire uno spettacolo di partecipazione o un gioco teatrale che verrà improvvisato dagli attori della Compagnia l'8° giorno e a cui interverranno i ragazzi delle classi A e B. Preparato, come materiali, dai ragazzi di una delle due classi, e, come storia, dagli altri.
- 5°) Progettazione di quanto stabilito nell'assemblea.
- 6°) Visita al TCR, individuale per ogni gruppo, conoscenza e scelta dei luoghi e dei materiali, inizio della preparazione.
- 7°) Compimento della preparazione contemporaneo per coppie di classi (A, B./ecc...). Di comune accordo dovranno elaborare, secondo le sommarie competenze specificate inizialmente, i materiali e le indicazioni per lo spettacolo, in modo che ne risultino, alla fine del nostro intervento, con ventiquattro classi divise in dodici coppie di classi, dodici spettacoli-giocchi teatrali diversi, che lasceranno un segno indicante dodici modi diversi di fare spettacoli teatrali (teatro con burattini, costumi, maschere, pupazzi, quadri per cantastorie, titoli e didascalie, ombre, marionette, strumenti musicali, scene dipinte e praticabili, effetti luminosi o sonori, diapositive, registrazioni, circo, disposizione varia dello spazio scenico, periatti, ecc...).
- 8°) Rappresentazione dello spettacolo alla coppia di classi che lo ha preparato.
- 9°) Comunicazione dell'esperienza fatta agli altri bambini e insegnanti della scuola, ai genitori ed al quartiere, in modi diversi, da definire ogni volta.

* * * *

Il Gruppo di F. Passatore mette a disposizione 5 animatori: propone il seguente:

MAGAZZINO D'ESPRESSIONE

ballata in tre tempi per cinque animatori, cinquanta bambini e due insegnanti alla ricerca di uno spazio per esprimersi.

Primo tempo

Siamo al T C R. Un edificio, tante finestre, un'entrata, un cartello:

MAGAZZINO D'ESPRESSIONE
entrata libera

All'interno, una grande stanza con tavoli, scaffali pieni di strumenti suddivisi nei vari reparti. L'indicazione dei reparti è scritta su cartelli:

STRUMENTI DELLA PITTURA

(se non li lavi non ti dura)

STRUMENTI DEI SUONI

(sono quasi tutti buoni)

STRUMENTI DEI PUPPI

(basta che non li sciupi)

STRUMENTI DEL MODELLAGGIO

(anche questo è un linguaggio)

STRUMENTI DELLA STAMPA

(solo di notizieampa)

STRUMENTI DEL CANTASTORIE

(solo quelle, provvisorie)

STRUMENTI DELLA PROIEZIONE

(servono sempre la comunicazione)

STRUMENTI TELEVISIVI

(per adesso sono ancora abusivi)

STRUMENTI DEL TEATRO

(fa rima solo con aratro)

STRUMENTI DELLA FOTOGRAFIA

(te la fai e te la porti via)

STRUMENTI DEL MANIFESTO

(quello che si legge presto)

STRUMENTI DEL CANTO

(a qualcuno piace tanto)

...ED ALTRI STRUMENTI

(non ci sono ma te li inventi)

I "commessi animatori", nella loro impeccabile divisa sfrangiata e sbrindellata da lavoro, attendono l'orario di apertura. Finalmente all'ora x, trilla il campanello: si apre. Musica di sottofondo, entrano i clienti: sono gli allievi di due classi elementari, accompagnati dai rispettivi educatori.

Suono del cicalino

VOCE FEMMINILE (registrata e diffusa dagli altoparlanti) -

IL MAGAZZINO D'ESPRESSIONE dà il benvenuto alla sua gentile clientela, spera che gli strumenti esposti siano di suo gradimento e le augura di fare degli ottimi acquisti. Attenzione, si informa la spettabile clientela che nel sotterraneo è aperto uno speciale servizio di assistenza per adulti: i bambini che volessero approfittare potranno depositare i loro adulti, e affidarli alla custodia di personale specializzato. Al termine delle commissioni potranno, se vorranno, passare a ritirarli. Uno speciale segno di riconoscimento permetterà di recuperare agevolmente l'adulto lasciato in custodia. In caso contrario... (altro tono) cosa vi devo dire, pazienza! Sarà per un altro adulto! Ha ora la parola il capomagazziniere che vi presenterà chiaramente il significato e gli scopi di questo magazzino.

CAPOMAGAZZINIERE

Tanto va la gatta al lardo, che ci lascia lo zampino, tanto fa la matta al sarto che le taglia il vestitino, tanto quanto il gattopardo non si accoppia a un cagnolino, tanto vale che vi dica perché ci troviamo qua:

Questo spazio, lo vedete, sembra quasi un magazzino (vi abbiamo pure registrato il messaggio e il cicalino); c'è la merce, ma non costa neanche il becco di un quattrino, ed allora questa roba? a che cosa servirà?

I colori, gli strumenti, il martello, il cartoncino, il microfono, i pennelli, l'episcopio ed il vetrino, sega, carta, colla, legno, chiodi, pinze, temperino... sembra quasi di arrivare nel bel mezzo di un bazar.

MAGAZZINO D'ESPRESSIONE, cosa significherà? C'è qualcuno dei presenti che ha capito o che lo sa?

(Dialogo con i bambini: questo magazzino d'espressione è la casa dell'animatore. Vi abbiamo fatto venire perché desideriamo farci conoscere, conoscere noi e i nostri strumenti: gli strumenti dell'espressione e della comunicazione. Noi vi insegneremo ad usarli, se volete. Dove? In questo spazio: per tre giorni vi ospitiamo a casa nostra, vi faremo conoscere i nostri strumenti, lavoreremo con voi. Programma: primo, il giorno delle presentazioni; secondo, quello del questionario; terzo giorno, quello delle decisioni).

LE AUTOSCULTURE

I magazzinieri, utilizzando materiali di recupero, si sono fatti le autosculature: mediante queste si presentano ai bambini.

INVITO:

noi ci siamo fatti conoscere, altrettanto fate voi.

Con svariati materiali i bambini si fanno le autosculature. Queste costituiranno il primo SEGNO che lasciano al T C R.

Se c'è la volontà e il tempo potremmo anche invitarli a mangiare con noi nella stesso T C R.

Secondo tempo (quello del questionario)

Stesso ingresso sonoro dei bambini, con possibili varianti che si possono studiare.

- Distribuzione del questionario d'entrata (vedi Franco Frabboni: Tempo libero infantile e colonie di vacanza - Firenze 1971; riprenderemo il questionario alla fine delle attività di animazione con il questionario di uscita): il questionario d'entrata è una prima indagine per avere un primo approccio di conoscenza delle componenti socioaffettive della classe.
- Compilazione del questionario da parte dei bambini.
- Si invitano i bambini a presentare dei propri disegni sulle loro case (fogli e pennarelli): sarà la presentazione individuale della propria realtà.
- Al termine: GIOCO DEL MOSAICO. Su di un grande foglio i bambini ricomporranno l'immaginè del loro quartiere avvicinando i singoli disegni.

Terzo giorno (quello delle decisioni)

- I bambini trovano appeso il loro mosaico: è una mappa del quartiere. Questa mappa è forse già un bozzetto per un mural.
- Mural della mappa del quartiere fatto dai bambini (secondo SEGNO).
- Domande: dov'è la casa di Filippo? E' qua.
dov'è il negozio degli alimentari? E' qua.
dov'è il bar? E' qua.
dov'è la casa di Lucia? E' qua.
dov'è la scuola? E' qua.
dov'è il MAGAZZINO D'ESPRESSIONE?
Non c'è nel mural perché il Magazzino non è nel quartiere.
No, ma io dicevo proprio il magazzino d'Espressione del quartiere.
- Non c'è.
- Non c'è? Ma come, siamo matti? E perché?
- Perché non è mai stato costruito... Si qualche volta a scuola...
- Ma, secondo voi, ci vorrebbe?
- Sì, sarebbe bello.
- E allora, ragazzi: andiamo a edificarlo.

Tutta la compagnia, bambini, animatori, insegnanti, salgono sul pullman e si dirigono finalmente a prendere possesso dello spazio-struttura. Questo se lo spazio c'è. In caso contrario vanno tutti nella scuola a preparare una lettera al Sindaco per chiedergli l'uso di uno spazio-struttura, dentro o fuori della loro scuola.

Intanto è nata una comunità di lavoro.

* * * *

Il "Teatro-Gioco-Vita" mette a disposizione 4 animatori; propone il seguente progetto di collaborazione:

Premessa:

Accogliendo l'invito che il direttore del TEATRO CON I RAGAZZI del Teatro Stabile di Torino, il M^o Sergio Liberovici, ha rivolto ai gruppi di animazione operanti attualmente in Torino, a partecipare con un progetto operativo e con la sua realizzazione, alla strutturazione del costituendo "Teatro con i ragazzi", il gruppo TEATRO/GIOCO/VITA si dichiara disponibile a tale inizio di rapporto che viene inquadrato nel piano generale di strutturazione cittadina delle attività di animazione proposto dal gruppo dell'As-

sessato all'Istruzione del Comune di Torino.

Il gruppo è consapevole infatti che l'invito è stato rivolto nella considerazione che un teatro che intenda rivolgersi ai ragazzi di una città non può nascere senza la partecipazione organica dei ragazzi stessi e potrà crescere solo se tale partecipazione sarà effettiva ed articolata in un rapporto organico di scambio continuo di esperienze con i centri di animazione periferici. Si comprende inoltre la necessità di dare la precedenza a questo lavoro definito di "agitazione e propaganda del Teatro con i ragazzi", vista la necessità di organizzare e responsabilizzare i ragazzi prima di qualsiasi inizio di programmazione del T.C.R. (ed è anche per questo che il lavoro - come si vedrà più avanti - avrà come punto di partenza i locali del costituendo T.C.R.)

Da parte sua però il Gruppo TEATRO/GIOCO/VITA intende continuare il lavoro di quest'anno sulla linea che gli è ormai caratteristica, ossia in stretto rapporto con la scuola in tutte le sue articolazioni.

Pertanto questo programma sarà sottoposto, prima di essere realizzato, all'esame degli educatori con i quali si lavorerà.

Progetto:

Il progetto è pensato per un numero di 10 classi di scuola elementare (numero approssimativo di classi con cui il gruppo pensa di lavorare in maniera continuativa nei prossimi mesi).

Ogni giorno due classi di bambini, con i loro insegnanti e i quattro animatori di TEATRO/GIOCO/VITA si recheranno nei locali del T.C.R. Si prevede che le stesse classi tornino sul luogo per almeno due giorni consecutivi. I bambini cominceranno ad esplorare e a scoprire l'ambiente, ne individueranno le strutture e gli usi; si chiederà di lasciare ad esso una testimonianza del proprio passaggio che possa essere:

- segno della accettazione e della presa di possesso del luogo;
- testimonianza di sé di fronte agli altri ragazzi che verranno in questo luogo;
- premessa e insieme augurio di un ritorno.

Naturalmente non è necessario che gli interventi siano tutti consecutivi: le date verranno stabilite d'accordo con gli altri gruppi di animazione e con il responsabile dell'organizzazione del T.C.R.

Si pensa comunque di concludere questa fase del lavoro nell'arco dei mesi di novembre e dicembre.

Esempi di interventi dei bambini:

- costruzione in legno di una grande struttura agibile (all'interno o all'esterno del T.C.R.) (per ragazzi di IV°);
- pittura con diverse tecniche, (batik, cere, trasferibile, ecc.) di grandi tele che potranno essere utilizzabili dal T.C.R. (per ragazzi di II°);
- costruzione di "monumenti" o grandi pupazzi trasportabili e usabili (per ragazzi di III°);
- autoritratti ad impronta sul muro (per ragazzi di I°);
- realizzazione di un nastro videoregistrato (per ragazzi di V°);
- stampa in serigrafia di manifesti con invenzione di slogans, immagini, titoli, ecc., relativi al complesso dell'attività del T.C.R. (per tutti).

I materiali di consumo ed alcune strutture dovranno essere forniti dal "Teatro con i ragazzi" del Teatro Stabile di Torino, essi verranno precisati in fase operativa.

Gruppo dell'ARCI: mette a disposizione 3 animatori; propone il seguente schema d'intervento scandito in 11 giornate:

1° e 2° giorno

Incontro con gli insegnanti e con i genitori.

Non si intende in questa fase usare con gli adulti strumenti diversi dall'assemblea, dal colloquio, dal lavoro di gruppo, dalla relazione. Alcuni strumenti espressivi saranno utilizzati semmai per l'invito.

3° giorno

Intervento con 50 bambini, ovvero 2 gruppi.

Vi è difficoltà ad iniziare attività e progettazioni che si riferiscono a spazi ed ambienti sconosciuti al bambino; l'uso di eventuali illustrazioni, cartine topografiche, fotografie, diapositive, ecc. non è sufficiente né adeguato al modo infantile globale di avvicinare e "capire" la realtà. Se il problema è fondamentale nel I ciclo è peraltro rilevabile come elemento di partenza inadeguato anche nel secondo ciclo.

Si propone perciò che la PRESENTAZIONE del centro avvenga direttamente attraverso una visita dei gruppi (25+25) al luogo.

Momenti della presentazione:

Momento A - L'animatore si presenta ai bambini, ai loro insegnanti e viceversa.

Strumenti: Per il I° ciclo - "Tecniche teatrali" di approccio, di comunicazione e di socializzazione, ecc.

Per il II° ciclo - Elaborazione di una bozza-compilazione-lettura di un questionario. (I criteri "oggettivi" delle categorie di domande sono scelti dai ragazzi).

Momento B - Breve spiegazione di che cosa sarà la visita.

Momento C - Giro nel punto TCR. Nel TCR i bambini trovano: il materiale che comunque si sarebbe usato per spiegare in classe la strutturazione del luogo; ovvero cartine topografiche, cartelloni, ecc.

Sono stimolati dall'animatore a: fotografare in gruppo (es. Polaroid) gli ambienti, a schizzarli.

Momento D - In classe:

Si riunisce tutto il materiale raccolto.

Si tenta di ricordare e immediatamente "fermare":

- 1) il percorso dall'ingresso ai diversi saloni, da ciascuno di questi all'altro;
- 2) Le dimensioni dei locali (lunghezza, altezza, profondità);
- 3) Contenuto dei locali.

Si pensa di usare come parametri sia misure convenzionali da stabilirsi nel gruppo, sia immagini comparative fiabesche, metaforiche, oniriche, ecc.

In ogni caso l'animatore offre una serie di stimoli a memorizzare ed a esprimere il recente vissuto attraverso tutte le possibilità sensitive:

- la natura degli ambienti e delle cose (spessore, muri, consistenze)
- "sensazione" dell'ambiente (odore, calore, suggestione, estraneità, familiarità, rievocazioni associative, ecc.)

4° e 5° giorno

FASE A - l'animatore ha da riempire il seguente schema:

che cosa fare del "punto permanente"

perché punto

perché permanente

perché la presenza dei bambini
perché proprio in questa città
come utilizzare il punto

Domanda stimolo per i bambini:

Che cosa si dovrebbe fare perché questo punto diventi per i bambini una casa per giocare, per incontrarsi, per conoscersi, per fare lavori?

(Si propone con chiarezza ai bambini l'uso di uno spazio all'interno del punto permanente, se ne evidenzia la sua limitatezza e se ne spiegano le cause.)

Nella grande casa quello spazio che cos'è
per noi bambini di questo gruppo
per gli altri bambini

FASE B - Presentazione dei materiali di lavoro utilizzabili per la trasformazione dell'ambiente.

FASE C - Domanda stimolo:

Che cosa si deve fare per (ri)costruire e sistemare il nostro spazio di casa (muri, soffitti, pavimenti, arredi, mobili, oggetti, luci, calore).

(Nota: nel secondo ciclo è necessario impostare un dibattito sulle necessità o meno della divisione del lavoro in fasi-ruoli-competenze-specializzazioni; nel primo ciclo si va semplicemente alla suddivisione.)

FASE D - Segue la suddivisione in sottogruppi ciascuno dei quali ha un compito specifico. Ha luogo la progettazione.

6° giorno

Domanda stimolo:

Nella casa per giocare a che cosa giochiamo?

Momenti:

- gioco proposto dall'animatore
- serie tradizionale di giochi consueti ai bambini, proposti da loro
- lavoro individuale: ciascun bambino "descrive" (scrivendo, disegnando, realizzando un fumetto, ecc.) un gioco che gli piace.

Domanda stimolo:

Chi sono i personaggi che giocano?

(Suggerimenti per la suddetta realizzazione (burattini, pupazzi, ecc.)

7° giorno

Come si chiama la nostra casa

Domanda stimolo:

Come facciamo per spiegare agli altri (compagni, genitori, adulti, ecc.) che cos'è e che cosa vogliamo fare dentro.

Progettazione di:

Giornale murale

Pagina di giornale

Manifesto grafico, pittorico

Drammatizzazione

8° - 9° - 10° giorno

Esecuzione delle progettazioni nel punto permanente

11° giorno

Momento di sintesi e di comunicazione all'esterno attraverso tecniche teatrali.

* * * *

Gruppo di C. Allasia e G. Gruppioni: mette a disposizione 4 animatori; propone il seguente schema di intervento:

Primo giorno: presentazione di noi animatori come messaggeri di un programma di creazione di uno spazio per i ragazzi funzionale a molteplici attività espressive.

Informazioni sul TCR mediante notizie essenziali che possono venire immediatamente tradotte dai bambini in immagini grafico-pittoriche (es. è inabitato, è molto vasto, ha stanze ampie, è in centro, è sul fiume).

Secondo giorno: individuazione d'interessi motivazionali comuni relativi alla funzione del TCR secondo i seguenti problemi: a) il corpo; b) lo spazio; c) la percezione; d) la creatività; e) la ricerca e il lavoro di gruppo; f) la comunicazione e i linguaggi relativi.

Terzo giorno: formazione dei gruppi di lavoro su uno o più punti-problemi sopra elencati.

Quarto giorno: prosecuzione e sviluppo dell'attività iniziata il terzo giorno.

Quinto giorno: messa in comune dei risultati prodotti dai singoli gruppi e relativa discussione.

Sesto-settimo-ottavo giorno: intervento diretto nel TCR.

* * * *

Il "Gruppo Assemblea Teatro" mette a disposizione 7 animatori; sua risposta alla richiesta fatta dal TCR ai gruppi di animazione torinesi, di programma per l'attività denominata "Agitazione e propaganda":

Questa risposta tiene conto:

- 1) del progetto per l'edificazione e l'appropriazione di uno spazio dei ragazzi proposta dal TCR e delle esigenze espresse per la realizzazione di questa attività;
- 2) delle linee espresse nel documento "Proposta di piano di strutturazione cittadina delle attività di animazione", dei gruppi di animazione operanti in Torino;
- 3) delle linee metodologiche specifiche di intervento del gruppo che, coerentemente con il documento al punto 2, prevede la continuazione delle attività iniziate con i ragazzi in questa prima fase. Questa prima fase di lavoro va quindi vista anche come momento iniziale dell'attività di un centro di animazione periferico.

Il piano di attività parte dal presupposto che le domande riguardanti l'edificazione del centro T.C.R. non debbano avere come interlocutore ultimo i ragazzi delle scuole, ma l'intera comunità sociale, di cui i ragazzi sono una componente organica. Essi quindi, nei confronti della propria comunità sociale e territoriale, dovranno:

- a) riferire del problema e della commissione ricevuta,
- b) consultare ogni componente,
- c) edificare una risposta che tenga conto delle indicazioni ricevute dalla propria comunità,

- d) portare una risposta e rappresentare in questo il quartiere, lasciando un segno sia del lavoro svolto che della volontà della comunità,
- e) documentare la propria missione di rappresentanza,
- f) relazionare al quartiere sul lavoro svolto a suo nome, e riportare l'esperienza, arricchita dall'incontro con altre esperienze.

Questo lavoro prevede un'analisi sociologica e linguistica dell'ambiente, e pone il problema come problema di comunicazione e di creazione di rapporti. Può quindi essere correttamente considerato introduttivo al lavoro di animazione che seguirà nel quartiere e che sarà appunto imperniato su questi temi.

FASI DI LAVORO

Il problema e la domanda

Attraverso uno spettacolo di burattini aperto, gli animatori si presentano ai bambini. La commissione dell'edificazione del TCR viene affidata ai bambini perché non è possibile per la committenza consultare tutte le persone della città. Lo spettacolo sottopone ai bambini il primo problema: come far sì che tutto il quartiere dia il suo apporto inventivo. A chi bisogna chiedere questo apporto?

Analisi sociologica delle componenti del quartiere e sua visualizzazione in una "mappa sociale".

Individuati i gruppi a cui porre la domanda, si presenterà ai bambini il problema di come porre la domanda. Il problema dei linguaggi: esame linguistico delle diverse componenti sociali del quartiere.

Il laboratorio per la progettazione della consultazione

La mappa sociale diventa piano di lavoro e il lavoro viene organizzato in laboratorio. Tutte le classi collaboreranno ad un progetto comune e ogni classe si dividerà in gruppi di lavoro.

Un gruppo per classe si occuperà della documentazione, con la possibilità d'uso di un laboratorio fotografico (gestito in permanenza da un animatore). La sua funzione è quella di aggiornare un libro mastro, che gira tra le diverse classi come elemento di collegamento tra i vari settori di lavoro, e indice di crescita del lavoro nel momento della produzione: è il libro del metodo e non dei prodotti. Per gli altri gruppi il lavoro sarà così organizzato: individuazione di un linguaggio comunicante per ciascuna delle componenti sociali - come rivolgersi alle massaie, agli anziani, ai giovani, al Comitato di Quartiere? - ; scelta dello strumento per porre la domanda e provocare la risposta. Ogni classe elabora un suo progetto comunicativo coerente con una delle componenti sociali presenti nella mappa.

Le consultazioni bilaterali

Le classi, secondo il piano comunicativo progettato, si mettono in rapporto con le varie componenti sociali del quartiere. L'attività potrà cercare i suoi interlocutori all'esterno della scuola o accoglierli al suo interno. La consultazione arriverà sempre alla registrazione della risposta in un prodotto dipendente dalla precedente scelta comunicativa: registrazione di un'intervista, stesura di un documento, pittura, finale di un fotoromanzo aperto, registrazione di un dibattito successivo ad uno spettacolo di strada ecc.

Questo momento sarà, anche, per i bambini, un modo di tirare le somme sul rapporto che essi stessi hanno aperto, fare le proprie considerazioni, valutare quanto l'esperienza ha permesso loro di apprendere.

Sintesi di lavoro: il libro mastro

Parallelamente al lavoro di progettazione e realizzazione delle consultazioni bilaterali, continuerà ad operare in ogni classe il gruppo di documentazione. Concluso il momento delle consultazioni, il gruppo di documentazione diventerà in ogni classe promotore di una sintesi collettiva sulla storia e sul metodo dell'esperienza. Il libro mastro, da loro cominciato, verrà ridiscusso e concluso collettivamente. Il metodo, rianalizzato e commentato, potrà diventare parte della risposta al "che fare", e "come farlo?" per il T C R.

La risposta: il polipo

Dalla sintesi storica e di metodo ad un nuovo momento di progettazione comunicativa. Come portare al T.C.R. le risposte del quartiere e della scuola alle domande: che farsene? cosa farci? come farlo?

Invenzione di una struttura tentacolare atta a raccogliere ed esporre la produzione risultante dalle consultazioni bilaterali e il libro mastro dell'esperienza.

Il polipo è: rappresentazione della mappa sociale del quartiere (riempimento e allargamento della prima mappa schematica); rappresentazione visuale del metodo usato per il rilevamento dei dati; strumento di documentazione e riespressione dei dati raccolti, correlati alla mappa sociale: archivio, armadio, scatola, schedario di tutte le risposte della comunità; sintesi di queste risposte operata dai bambini; sintesi del lavoro di tutti i bambini; loro costruzione comune; segno del quartiere nel Teatro con i ragazzi; segno di un rapporto in evoluzione tra scuola e quartiere, scuola e centro. Il polipo è, infine, proposta di lavoro dei ragazzi al centro e momento di gestione della proposta. Chi ha posto ai ragazzi le domande: che farsene? cosa farci? come farlo? dovrà predisporre dei modi di accoglimento delle risposte e di gestione del lavoro che le risposte implicano.

Il baratto

Il polipo è anche un oggetto di scambio. I ragazzi che vanno al TCR per costruirlo e lasciarlo come segno del loro lavoro, non si propongono un regalo, ma un baratto. Conclusione del rapporto con il TCR sarà l'accordo sui termini del baratto. Un baratto di esperienze? di idee? di presenze? di cose? di proposte?

Compito dei gruppi di documentazione sarà la cronaca e la raccolta di immagini su quest'accordo, sulle idee e sugli apporti di altri gruppi di ragazzi al TCR, su tutta l'attività di costruzione e sulla gestione del prodotto.

Il ritorno: raccontare il TCR

Il TCR ha posto delle domande; accolto delle risposte; forse, rilanciato delle proposte; prodotto, comunque, un'esperienza. Questa esperienza va riportata e riespressa negli spazi da cui è partita: il quartiere e la scuola.

Il ritorno è un momento di rielaborazione comunicativa, ma anche di ripensamento critico e di riproposizione di una serie di problemi.

Cronologia di massima dell'intervento per unità classe

1° giornata - spettacolo di presentazione, proposizione delle domande, mappa sociologica del quartiere, introduzione del problema del linguaggio.

2° giornata - progettazione della domanda al quartiere, analisi del linguaggio.

3° giornata - progettazione della domanda al quartiere, preparazione dell'intervento.

4° giornata - consultazioni bilaterali, rapporto diretto col quartiere (fine della preparazione e realizzazione, 4 ore).

5° giornata - sintesi di lavoro: costruzione e aggiornamento del libro mastro.

6° giornata - progettazione della risposta: il polipo. Preparazione dell'intervento al TCR.

Interventi al TCR

7° giornata - realizzazione della struttura (4 ore)

8° giornata - gestione della struttura come comunicazione della risposta. (4 ore)

9° giornata - relazione dell'esperienza al quartiere e partenza del centro di quartiere.

CONCLUSIONI:

Partendo il 5 novembre p.v., l'"operazione di agitazione e propaganda" potrebbe concludersi il 20 dicembre successivo (una quarantina di giorni). Per proseguire a partire dal 7 gennaio 1976: nel TCR (ormai inventato ed edificato) sotto forma di programmazione culturale organica (cartellone), nella scuola e nella città sotto forma di animazione in senso stretto (non abbandonando però, possibilmente, i circa 2000 bambini già coinvolti nell'operazione di agitazione e propaganda).

Per la parte dell'operazione (n. 31 animatori per una quarantina di giorni) che dovrebbe essere a carico - amministrativamente parlando - dell'Assessorato alla P.I., si rimanda al bilancio del "Piano di strutturazione cittadina delle attività di animazione".

Si ritiene che questo documento opportunamente ridimensionato per un verso e integrato per un altro, nonché stampato in ciclostile (PRIMO QUADERNO DEL TCR, con il patrocinio dell'Assessorato alla P.I.?) e diffuso tra insegnanti e genitori interessati all'"operazione di agitazione e propaganda", favorirebbe una loro attiva e qualificata collaborazione all'operazione medesima.

In sostanza si propone di trasformare questo nodo di domande e di risposte, di problemi e indicazioni per risolverli, da momento "chiuso, schematico, circoscritto" di elaborazione a canovaccio di dibattito "aperto, profondo, permanente" con tutta la scuola della città, con tutta la città.

IL TEATRO CON I RAGAZZI
DEL T.S.T.
I gruppi di animazione torinesi

Torino, 27 ottobre 1975

Torino, 31 ottobre 1975

servizio stampa

ATTIVITA' E PROGRAMMAZIONE DEL TEATRO STABILE DI TORINO
Settimana dal 3 al 9 novembre 1975

Proseguono con crescente successo le repliche del secondo spettacolo in abbonamento del Teatro Stabile: IL FU MATTIA PASCAL di Tullio Kezich tratto dall'omonimo romanzo di Luigi Pirandello. L'allestimento è del Teatro di Genova. Le scene e i costumi di Gianfranco Padovani. Musiche di Dorian Saracino.

Protagonista Giorgio Albertazzi, affiancato da Lina Volonghi, Omero Antonutti, Camillo Milli, Elisabetta Pozzi, Wanda Benedetti, Gianni Galavotti e un folto numero di altri attori. Rispetto alle scorse stagioni, quest'anno il calendario delle recite ha subito qualche innovazione. Ad esempio è stata soppressa la recita della domenica ed aggiunta la recita del sabato pomeriggio.

Il calendario di questa settimana, quindi, prevede:

Lunedì 3 novembre, RIPOSO

Martedì 4 novembre, ore 15,30

Mercoledì 5, giovedì 6 e venerdì 7 novembre, ore 21

Sabato 8 novembre, ore 15,30 e 21

Domenica 9 novembre, ore 15,30.

Al Teatro Nuovo proseguono le prove di BEL AMI e il suo doppio di Luciano Codignola, allestito dal Teatro Stabile di Torino con la regia di Aldo Trionfo.

Franco Branciaroli è BEL-AMI. Gli altri interpreti principali: Leda Negroni, Mimmo Craig, Tina Lattanzi, Olga Gherardi, Lucio Rama e inoltre Alessandro Esposito, Laura Ambesi, Franco Ferrarone, Ivan Cecchini, ecc.

Al Teatro Gobetti prove per il testo ed il contesto del Gruppo del T.S.T.: IL BAGNO di Majakovskij (testo) con la regia di Giorgio Pressburger e LA MOSSA DEL CAVALLO (contesto) di Sklovskij con la regia di Flavio Ambrosini.

Il Centro Studi, in occasione del "ponte" di novembre, rimarrà chiuso nei giorni di lunedì 3 e di martedì 4. Riapertura mercoledì 5 novembre. In settimana è previsto un incontro tra il Comitato Studi e il M° Liberovici, responsabile del settore TEATRO CON I RAGAZZI, per un esame del programma di attività.

* * * * *